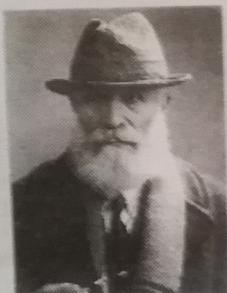




di **Luca Scarlini**

La penna tagliente della Trilogia ebraica

Enrico Pea aveva dato Rosa di Sion a Livorno nel 1912: il testo teatrale era parte di una Trilogia ebraica, inaugurata dal controverso Giuda, per cui intervennero scomuniche di vescovi, e litigi nel pubblico, per passare poi al più poetico Prime piogge d'ottobre. Ad Alessandria d'Egitto, dove aveva dato vita all'attività della anarchica Baracca rossa, era venuto in contatto con il mondo ebraico, comprendendone l'intimo dramma tra secolarizzazione e fedeltà. Il testo a fosche tinte, ha come argomento lo scontro tra le fedi. In una famiglia assai



travagliata, il padre, stanco di vivere in una comunità perseguitata, si fa cattolico e una sua figlia si fa monaca. Il figlio e una cugina, invece, mantengono in modo intransigente il culto degli avi. La parola dello scrittore di

Seravezza è scabra, tagliente: il testo è in versi e si svolge per scontri e dichiarazioni. Rosa, che resta sempre nel suo credo, si esalta: «chi ha maledetto Iddio porti il peccato. Elia vengo con te. Vengo con te. Strappiamoci le vesti sino al nudo, che Iddio ci veda e andremo a piedi fin sotto le mura della figlia maggiore di Sion, Gerusalemme». Nel 1923 Piero Gobetti pubblicò il testo presso la sua casa editrice a Torino, con un suo studio sul teatro dello scrittore, di cui ribadiva fortemente l'autenticità (il volume è stato da poco riproposto da Edizioni di Storia e Letteratura).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COLLEZIONA
LE DUE STAGIONI
TELEVISIVE
FERRANTE E

Un'imperdibile: la storia di una...
antagonisti epou...
sincera e mai se...
con sottotitoli...

Ogni martedì